

Il vulcanello studiato dall'università

► PINETO

Il vulcanello di fango a Pineto potrebbe diventare un punto di attrazione turistica regionale. Ad affermarlo è il professor **Francesco Stoppa** dell'università "D'Annunzio" di Pescara-Chieti che ne sta curando insieme a dei tecnici la sua rinaturalizzazione e spiega come il sito posto nelle vicinanze dell'uscita del casello autostradale Atri-Pineto possa per la sua dislocazione strategica diventare un richiamo per i turisti ma costituire anche una sana didattica ambientale per le scolaresche.

«Il vulcanello pinetese è il

terzo in ordine di altezza in Italia, in altri posti vi sono migliaia e migliaia di visitatori ogni anno» spiega il docente. Al momento il vulcanello di Pineto detto "cenerone" per il colore grigio dei fanghi che emette ribollendo gas dalla bocca del suo cratere, dopo molti anni di abbandono è stato ripulito, è stato liberato del canale di drenaggio che ne soffocava la crescita e il territorio circostante è stato recintato in maniera ecologica, si è già creato anche un percorso per poter fare le osservazioni del fenomeno naturale in sicurezza.

Ora secondo l'università

occorrerà aspettare almeno due o tre anni affinché la vegetazione circostante ricresca stabilendo un equilibrio tra terreno limitrofo ed il fango salato che esce dal vulcanello.

Il sindaco **Robert Verrocchio** e l'assessore all'ambiente **Laura Traini** dopo aver portato avanti l'impegno per ottenere l'uso dei terreni privati in cui insiste il sito d'interesse, adesso stanno reperendo i fondi per sfruttarlo. L'evoluzione e lo studio dell'evoltersi della crescita del vulcanello pinetese ha interessato anche gli studenti universitari.



Il vulcanello a Borgo Santa Maria

Uno di loro, **Giovanni Iezzi**, vi ha anche scritto una tesi che verrà presto discussa davanti alla commissione della laurea magistrale. Secondo l'università di Chieti per chiudere il ciclo che valorizzerà

l'area, esorta i residenti del quartiere di Borgo Santa Maria di considerare il vulcanello tra le cose preziose della realtà che li circonda.

Domenico Forcella